

DIECI PERCORSI FAD

**Continua la formazione a distanza del 2014.
30giorni pubblica gli estratti di altri dieci casi.
L'aggiornamento prosegue on line.**

Rubrica a cura di **Lina Gatti** e **Mirella Bucca**

Med. Vet. Istituto Zooprofilattico Sperimentale della Lombardia e dell'Emilia Romagna

Ogni percorso (benessere animale, quadri anatomo-patologici, igiene degli alimenti, chirurgia degli animali da compagnia e da reddito, farmacovigilanza negli animali da compagnia e da reddito, alimentazione animale, legislazione veterinaria e clinica degli animali da compagnia) si compone di 10 casi ed è accreditato per 20 crediti Ecm totali. Ciascun caso permette il conseguimento di 2 crediti Ecm. La frequenza integrale dei dieci percorsi consente di acquisire fino a 200 crediti. È possibile scegliere di partecipare ai singoli casi, scelti all'interno dei dieci percorsi, e di maturare solo i crediti corrispondenti all'attività svolta.

I casi di seguito presentati proseguono su www.formazioneveterinaria.it dal 15 maggio.

Sarà possibile rispondere al questionario di apprendimento e di valutazione fino al 31 dicembre 2014.

1. BENESSERE ANIMALE VALUTAZIONI IN LABORATORIO DELLA COLOSTRATURA NEL VITELLO

di **Alessia Polloni²**,
Guerino Lombardi¹,
Sara Rota Nodari²,
Stefano Giacomelli²,
Ivonne Archetti³

¹Medico Veterinario, Dirigente
Responsabile CReNBA* dell'IZSLER,

²Medico Veterinario CReNBA*
dell'IZSLER, ³Biologo CReNBA*
dell'IZSLER. *Centro di Riferenza
Nazionale per il Benessere Animale

Vengono conferiti in laboratorio due campioni di sangue di vitello prelevati in provetta senza anti-coagulante. Il campione 1 appartiene ad un vitello nato da vacca pluripara mentre il campione 2 ad un soggetto

nato da primipara. Il veterinario riferisce che i campioni provengono da un'azienda lombarda di vacche da latte, di medie dimensioni, in cui i vitelli sono stabulati in box singoli fino alle 8 settimane di vita. Ogni vitello è alimentato con secchio e tettarella, due volte al giorno, con latte ricostituito; i secchi e le tettarelle vengono adeguatamente puliti e disinfettati dopo ogni utilizzo. Dalla seconda settimana di vita viene fornito ai vitelli anche dell'alimento fibroso; l'acqua è a disposizione di ogni soggetto sin dal primo gior-



no. Anche i box vengono adeguatamente puliti e disinfettati a cadenza regolare dal personale di stalla con l'utilizzo di acqua a pressione e un apposito disinfettante a base di sali d'ammonio quaternario.

Le vacche vengono spostate in prossimità del parto in un'apposita sala parto con lettiera di paglia, in sala parto possono essere presenti contemporaneamente più vacche. Dopo la nascita, il personale, provvede allo spostamento del vitello in box. Successivamente il cordone ombelicale di ogni vitello viene disinfettato con composti a base di iodio.

Per la rimonta l'azienda si affida a quella interna.

Il veterinario riferisce un aumento di casi di diarrea nei vitelli nelle prime due settimane di vita. Scopo del conferimento è quantificare le gamma-globuline presenti nel siero dei vitelli.

Le gamma-globuline rappresentano la frazione elettroforetica delle proteine in cui migrano le immunoglobuline; possono fornire quindi indicazioni sulla competenza immunitaria del vitello neonato. Dal Veterinario viene richiesta anche la quantificazione nei sieri della Gamma-Glutamil Transferasi (GGT), enzima presente in elevate quantità nel colostro, in grado quindi di fornire indicazioni sull'adeguatezza della colostratura.

2. QUADRI ANATOMO- PATOLOGICI UN PROBLEMA EPATICO NEI VITELLI

di **Franco Guarda¹**,
Massimiliano Tursi¹,
Giovanni Loris Alborali²,
Giacomini Enrico²

¹Università degli Studi di Torino,
Dipartimento di Patologia Animale
²Izslar, Sezione Diagnostica di Brescia

In un allevamento di bovine da latte, costituito da 20 capi in lattazione, vengono individuati 3 vitelli, dell'età di 8-10 giorni, con febbre,



LESIONI EPATICHE

abbattimento, inappetenza e diarrea acquosa frammista a muco, giallastra e fibrinosa. Il veterinario decide di sottoporre i vitelli ad una terapia con chemioterapici e antibiotici. Nonostante l'intervento farmacologico dopo otto giorni i 3 vitelli muoiono. I vitelli vengono portati al laboratorio per un esame necroscopico e batteriologico.

3. IGIENE DEGLI ALIMENTI REFRIGERATO O CONGELATO?

di **Valerio Giaccone¹**,
Mirella Bucca²

¹Dipartimento di "Medicina Animale, Produzioni e Salute" MAPS, Università di Padova

²Medico Veterinario - Istituto Zooprofilattico Sperimentale della Lombardia e dell'Emilia Romagna

Il titolare di un esercizio di vendita al dettaglio si rivolge al proprio consulente nel settore dell'Autocontrollo in quanto, oltre all'attività svolta e per la quale risulta regolarmente registrato, vorrebbe effettuare il congelamento degli alimenti ac-



quistati, presso appositi fornitori, allo stato di refrigerazione.

Sulla base delle disposizioni previste al riguardo, si tratterebbe di una pratica possibile? In che modo il consulente dovrebbe indirizzare il suo cliente?

4. CHIRURGIA DEGLI ANIMALI DA COMPAGNIA ICAR È SORDO

di **Stefano Zanichelli**,
Nicola Rossi

Dipartimento di Scienze Medico Veterinarie, Università di Parma Unità Operativa di Chirurgia e Traumatologia Veterinaria

Icar, un Petit Bleu de Guascogne di 11 anni, maschio, castrato, 23 kg di peso, viene portato in clinica perché da circa 30 giorni ha cominciato a grattarsi e a scuotere l'orecchio destro.

Il proprietario riferisce che, durante le battute di caccia ha notato un calo dell'udito e, inoltre, negli ultimi giorni il cane ha iniziato ad abbaiare durante la notte.

5. CHIRURGIA DEGLI ANIMALI DA REDDITO UN CAVALLO TROPPO MAGRO

di **Stefano Zanichelli**,
Laura Pecorari,
Mario Angelone

Dipartimento di Scienze Medico Veterinarie, Università degli Studi di Parma, Unità Operativa di Chirurgia e Traumatologia Veterinaria

Il Pony Welsh, femmina, 27 anni, grigio, veniva riferito presso l'ospedale per disfagia che si era aggravata fino all'interruzione dell'alimentazione nei 3 giorni precedenti il ricovero.

All'anamnesi remota si apprendeva che il Pony aveva subito un'impo-



FOTO 1: ASPETTO DELL'ANIMALE APPENA ARRIVATO IN CLINICA

nente perdita di peso nel corso dei tre mesi precedenti e che da circa due anni l'animale presentava episodi febbrili che scomparivano dopo somministrazione di antibiotico (benzilpenicillina procaina 20.000 UI/kg e didroestreptomicina solfato 25 mg/kg). Gli episodi febbrili si erano ripresentati cinque volte nell'arco di due anni. Defecazione ed urinazione erano nella norma.

Alla visita clinica il cavallo presentava uno stato di nutrizione ridotto (BCS = 1,5/5) e la temperatura rettale era di 38,1°C. All'auscultazione non erano rilevabili anomalie.

6. FARMACOSORVEGLIANZA NEGLI ANIMALI DA REDDITO TRATTAMENTO DELL'IPOFERTILITÀ BOVINA

A cura del **Gruppo di lavoro Farmaco Fnovi**

In un allevamento di bovine da latte il proprietario, dopo diversi episodi di ipofertilità, decide di

contattare il veterinario per cercare una soluzione. Il veterinario, dopo un'attenta valutazione dei dati, rileva un tasso di gravidanza basso. Tale problematica sembra essere dovuta ad una difficoltà ad inseminare gli animali al momento migliore. Il veterinario decide quindi di applicare un protocollo di sincronizzazione con l'utilizzo di ormoni di rilascio delle gonadotropine (GNRH) e prostaglandine (PGF2alfa), compila la ricetta ed effettua la registrazione.

7. FARMACOSORVEGLIANZA NEGLI ANIMALI DA COMPAGNIA UN CASO DI MORBO DI ADDISON

di **Giorgio Neri**

Medico Veterinario libero professionista componente del Gruppo di lavoro Fnovi sul Farmaco Veterinario.

Abbey è una cagnolina di 5 anni che manifesta periodici episodi di marcato abbattimento, unitamente ad una sintomatologia aspecifica caratterizzata da vomito e diarrea. Il quadro patologico si riscontra tipicamente in concomitanza con eventi banali quali la vaccinazione, la toelettatura o altre situazioni di stress anche di lieve entità.

Il veterinario curante ipotizza la presenza del Morbo di Addison e prescrive indagini di laboratorio e di diagnostica per immagini.

Effettivamente il test di stimolazione con ACTH mette in evidenza una bassa cortisolemia e alla sierologia vengono riscontrati valori degli elettroliti anomali, consistenti in natriemia diminuita e kaliemia aumentata. Infine l'indagine ecografica evidenzia la presenza di ghiandole surrenali ipotrofiche.

Viene così confermata l'ipotesi diagnostica iniziale e pertanto il veterinario si trova a dover impostare la relativa terapia.

8. ALIMENTAZIONE ANIMALE RIDUZIONE DEL TENORE PROTEICO DEL LATTE

di **Valentino Bontempo, Giovanni Savoini**

Dipartimento di Scienze Veterinarie per la Salute, la Produzione animale e la Sicurezza Alimentare (VESPA).

In un allevamento di bovine da latte, 300 capi in mungitura, con una produzione media giornaliera di 34 litri/capo/giorno, si verifica una riduzione del contenuto proteico del latte di massa, evidenziato dalle analisi fornite all'allevatore quindi inizialmente dall'Istituto Zooprofilattico Sperimentale. Normalmente nell'allevamento in questione, il tenore proteico del latte è circa 3,4%, mentre quello lipidico è intorno a 3,8%. Il tenore proteico è sceso a 3,30% mentre quello lipidico è rimasto costante. L'allevatore riferisce inoltre che anche la regolare visita ginecologica da parte del veterinario evidenzia ovaie leggermente ipoplasiche e che la produzione di latte è leggermente diminuita. La razione, prima della riduzione del tenore proteico del latte, era costituita da insilato di mais, insilato di erba medica, insilato di loietto, fieno di erba medica, miscela di mais farina e mais fiocchi in parti uguali, oltre ad un mangime composto ad alto tenore proteico (38%) a base di soia farina d'estrazione, soia fioccata, distillers di mais, proteina di patata e integrazione minerale e vitaminica. L'allevatore non ha modificato le quantità di alimenti utilizzati per



preparare la razione giornaliera, inoltre i foraggi sono di produzione aziendale e i lotti non sono cambiati. Gli unici alimenti acquistati dall'azienda sono il mangime e la miscela di mais farina e mais fiocchi. Il problema in questione si è presentato dopo la sostituzione della miscela di farina e fiocchi di mais con un'eguale quantità di solo mais farina, poiché l'allevatore aveva deciso di non voler affrontare i costi aggiuntivi della fioccatrice concernente, i 3 kg di mais.

L'allevatore ha riferito del problema dopo che altre due analisi sul latte avevano confermato la riduzione della percentuale di proteina, ritenendo di non avere apportato modifica sostanziale alla razione. Il consulente ha saputo del problema dopo un mese e mezzo.

9. LEGISLAZIONE VETERINARIA DANNO CAGIONATO DA ANIMALE IN UN AMBULATORIO VETERINARIO

di **Paola Fossati**

Dipartimento di Scienze Veterinarie per la Salute, la Produzione Animale e la Sicurezza Alimentare, Università degli Studi di Milano.

Un cane, meticcio, di taglia media, dell'età di cinque anni, maschio intero, viene portato in ambulatorio veterinario per un controllo periodico. Il veterinario, privo di assistenti, chiede al proprietario di coadiuvarlo nel contenimento dell'animale sul tavolo da visita.

Durante la visita clinica, il cane manifesta una reazione improvvisa alla manualità del medico veterinario, mentre questi sta procedendo all'esame del condotto uditivo mediante otoscopio. Con uno scatto fulmineo del capo, non preceduto da alcun segnale di avvertimento, si rivolta e morde la mano del sanitario, che stringe lo strumento.

Il veterinario subisce un danno all'arto, giudicato guaribile in dieci giorni, durante i quali non potrà esercitare la professione.

Decide, quindi, di denunciare il proprietario del cane per ottenere il ristoro dei danni fisici ed economici sofferti, argomentando che la responsabilità di quanto accaduto sia da ascrivere a quest'ultimo perché responsabile del comportamento del proprio animale e perché direttamente coinvolto nel suo contenimento durante la visita.

Il proprietario del cane resiste, obiettando che la responsabilità del danno debba essere riferita al veterinario stesso, in quanto la professionalità del medico veterinario dovrebbe includere le capacità di gestire gli animali in sicurezza, in ogni frangente che attenga alla sua prestazione professionale. Sostiene che in tali capacità devono ritenersi comprese quella di valutare l'eventuale pericolosità di un cane e, soprattutto, quella di prevedere e prevenire le manifestazioni di comportamento aggressivo. Egli respinge, inoltre, ogni addebito di responsabilità relativamente al contenimento del cane, fat-

to peraltro sollecitato dal veterinario stesso.

10. CLINICA DEGLI ANIMALI DA COMPAGNIA COSA SI NASCONDE DIETRO IL VOMITO E LA DIARREA

di **Gaetano Oliva,**
Valentina Foglia Manzillo,
Manuela Gizzarelli

Dipartimento di Medicina Veterinaria e Produzioni Animali, Università degli Studi di Napoli "Federico II"

Astra è un Pastore Tedesco femmina di 4 anni (Fig. 1). È stata portata a visita per inappetenza, perdita di peso, episodi di vomito e diarrea acquosa di colore scuro ed intermittente da alcuni mesi.

Astra è regolarmente vaccinata e sottoposta a trattamenti antelmintici. Le terapie eseguite in passato (astringenti, chemioantibiotici, antelmintici, cortisonici e soluzioni elettrolitiche) erano risultate inefficaci. L'esame obiettivo generale del paziente è risultato con uno sviluppo



FIGURA 1 - PASTORE TEDESCO FEMMINA, DI QUATTRO ANNI. EVIDENTE STATO DI MAGREZZA (BCS 2)

scheletrico e costituzione nella norma, abbattimento del sensorio, nessun segno particolare, lieve disidratazione della cute (7%), i linfonodi esplorabili sono nella norma, le mucose sono rosa, la temperatura è di 38,5°C, il polso nella norma e lo stato di nutrizione e tonicità muscolare è risultato magro (BCS 2). Le grandi funzioni organiche presentano episodi di diarrea con feci molto liquide e di colore marrone scuro/nero ed episodi di vomito.

L'esame fisico particolare degli apparati cardio-circolatorio e respiratorio non ha messo in evidenza anomalie e l'esame obiettivo particolare dell'addome ha evidenziato assenza di algia ed addome trattabile. ■

200 CREDITI: COME OTTENERLI

L'attività didattica viene presentata ogni mese su 30giorni e continua sulla piattaforma on line www.formazioneveterinaria.it, dove vengono messi a disposizione il materiale didattico, la bibliografia, i link utili e il test finale. Su 30giorni viene descritto in breve il caso e successivamente il discente interessato dovrà:

1. Collegarsi alla piattaforma www.formazioneveterinaria.it
2. Cliccare su "accedi ai corsi fad"
3. Inserire il login e la password come indicato
4. Cliccare su "mostra corsi"
5. Cliccare sul titolo del percorso formativo che si vuole svolgere
6. Leggere il caso e approfondire la problematica tramite la bibliografia e il materiale didattico
7. Rispondere al questionario d'apprendimento e completare la scheda di gradimento

Le certificazioni attestanti l'acquisizione dei crediti formativi verranno inviate via e-mail al termine dei 10 percorsi formativi.